

lizzarsi in ogni passo del cammino, aumentando in noi il desiderio di quel bel giorno in cui la gloria di Cristo sarà totale, quando Egli «sarà tutto in tutti», come dice San Paolo. E ogni istante delle nostre giornate, ogni parola detta, ogni gesto compiuto sono un'offerta al Signore per il compiersi della Sua volontà.

«Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida» dice un canto della tradizione popolare cristiana. Senza guida, infatti, non c'è sicurezza nel cammino, come

mi appare tante volte questo nostro povero mondo, che avendo voltato le spalle a Cristo, ha perso la strada, e si è ritrovato come un bambino sperduto in un fitto bosco, e grida, grida con sgomento e angoscia.

Ma il Signore non ha mai abbandonato il Suo popolo e al culmine della storia antica ha compiuto un prodigo ben grande.

Di mezzo al popolo ha scelto una ragazza di quindici-sedici anni per farsi conoscere dagli uomini, per diventare compagnia all'uomo, visibile, udibile, incontrabile. È entrato nel mondo attraverso il "sì" di Maria di Nazareth, "Vergine Madre".

Maria non ha obiettato a quella notizia incredibile, non ha opposto nulla alla libertà del Signore che le chiedeva di diventare la madre del Figlio di Dio. *Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam* dice un'anti-



ca giaculatoria divenuta per noi invocazione quotidiana.

Non dimentichiamoci mai che la salvezza, la speranza e la gioia sono entrate nella vita di ciascuno di noi attraverso la Madonna, «umile e alta più che creatura», scelta per portare nel mondo il fiore della salvezza, un uomo in carne e ossa, Gesù di Nazareth. Maria lo ha visto nascere, crescere, percorrere le strade polverose della Galilea, morire per risorgere e lei era là, sotto la croce, col suo pianto.

E quel pianto, da quel giorno, si

è ripetuto un infinito numero di volte durante tutte le apparizioni che hanno accompagnato la vicenda del popolo cristiano fino a oggi: il pianto della Madonna è il pianto stesso di Dio, che si commuove per il Suo popolo e versa lacrime sugli uomini che si dimenticano di Cristo, Colui per il quale vale la pena alzarsi al mattino, andare al lavoro o essere curati, per cui è umana anche la sofferenza, ciò che il mondo considera semplicemente follia.

Questo è il motivo di ogni gesto di carità che compiamo, come quello di accompagnare i malati al santuario di Lourdes: una condivisione senza confini del destino del fratello uomo, ben consapevoli che solo Cristo è la risposta al bisogno di ciascuno».

Don Luigi Giussani

La domanda fondamentale della consultazione sul Sinodo

Per aiutare le persone ad approfondire questa domanda fondamentale, i seguenti temi evidenziano alcuni aspetti significativi della "sinodalità vissuta" (DP 30). Nel rispondere a queste domande, è utile ricordare che il "camminare insieme" avviene in due modalità profondamente interconnesse. In primo luogo, camminiamo insieme come Popolo di Dio. Secondo, camminiamo insieme come Popolo di Dio ma con l'intera famiglia umana. Queste due prospettive si arricchiscono a vicenda e



risultano utili per il nostro discernimento comune verso una comunione più profonda e una missione più produttiva. Le domande che accompagnano ciascuno dei dieci temi seguenti, alle quali ciascuno può rispondere collegandosi al sito

della parrocchia, possono essere usate come punto di partenza o come un'utile linea guida.

1. COMPAGNI DI VIAGGIO
Nella Chiesa e nella società siamo fianco a fianco sulla stessa strada.

Teo, Leo e... la crisi ucraina

"CiaoTeo"

"Ciao Leo"

"Sono molto preoccupato"

"Per cosa?"

"Per il rischio di una guerra in Ucraina"

"Fai bene ad essere preoccupato, ma cogliamo l'occasione per domandarci quale sia un giudizio su questi avvenimenti che nasca dalla fede"

"Beh! È facile no? Siamo contro la guerra"

"Sì, ma possiamo limitarci a questo?"

"Non ti basta?"

"No Leo, perché di fronte alle cose del mondo non possiamo limitarci ad un giudizio di carattere morale, ma dobbiamo entrare nella dinamica delle cose, altrimenti restiamo estranei e ultimamente inincidenti"

"Abbiamo da dire la verità, che la guerra è male"

"Sì Leo, ma una volta detto, che ci resta in mano? La soddisfazione di aver detto la nostra, anche se moralmente ineccepibile?"

"Mmmh!?"

"Dobbiamo essere in grado di



analizzare e giudicare la realtà tenendo conto di quelli che sono i fattori in gioco. In questo caso il conflitto tra due imperi, quello russo e quello americano, con le loro sfere di influenza. Oggi gli USA, dai tempi della caduta del Muro di Berlino,

stanno espandendo la propria a danno della Russia. Possiamo stupirci se questa intenda reagire?"

"Ma la guerra ..."

"Certo non è una opzione accettabile, ma dobbiamo prendere atto che il mondo si muove secondo una sua logica di potenza (non ci piace? Possiamo aver ragione ma questo non smuove di un millimetro le cose) e quindi dobbiamo, se vogliamo essere nel mondo, tener conto di queste dinamiche ed agire all'interno di queste in modo intelligente per sedare il conflitto e spostarlo su piani meno rischiosi"

"Vuoi dire entrando anche noi nell'agonie della storia?"

"Ci siamo già Leo, la questione è se essere attivi o passivi"

"Ma essere attivi vuol dire rischiare di sporcarsi le mani"

"Sì Leo, può significare venire a compromessi, fare errori, addirittura rischiare la corruzione dell'ideale, ma diversamente rimaniamo come quello che ha nascosto il talento temendo di perderlo. Dio ci perdonerà gli errori non le assenze"

"Sperem"

"Sì, speriamo, ma come fanno i cristiani, per i quali la speranza è la certezza che Cristo salva il mondo e perciò possiamo coinvolgerci non solo coi buoni discorsi e propositi, ma con l'intelligenza delle cose!"

"Certo però che c'è molta preoccupazione"

"Paradossalmente sembra essercene più in occidente che in Russia e nella stessa Ucraina"

"Strano"

"Vero? Una diversa valutazione o una forma di disinformazione, ovvero la volontà di creare un timore nell'opinione pubblica occidentale?"

"Oh Teo, chissà!?"

"Te l'ho detto già un'altra volta Leo, dobbiamo essere candidi come colombe ed astuti come serpenti!"

Luigi Borlenghi

2. ASCOLTO Ascoltare è il primo passo, ma richiede una mente e un cuore aperti, senza pregiudizi

3. PARLARE CHIARO Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parrhesia, cioè nella libertà, nella verità e nella carità.

4. CELEBRAZIONE

«Camminare insieme» è possibile solo se è fondato sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

5. CONDIVIDERE LA RESPONSABILITÀ DELLA NO-

STRA MISSIONE COMUNE La sinodalità è al servizio della missione della Chiesa, alla quale tutti i membri sono chiamati a partecipare.

6. IL DIALOGO NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ Il dialogo richiede perseveranza e pazienza, ma permette anche la comprensione reciproca.

7. ECUMENISMO Il dialogo tra cristiani di diverse confessioni, uniti da un unico Battesimo, occupa un posto speciale nel cammino sinodale.

8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

9. DISCERNERE E DECIDERE In uno stile sinodale, prendiamo decisioni attraverso il discernimento di ciò che lo Spirito Santo sta dicendo attraverso tutta la nostra comunità.

10. FORMARCI NELLA SINODALITÀ La sinodalità comporta accoglienza del cambiamento, formazione e apprendimento continuo.